

PRIMO PIANO

Plusvalenze per 40 miliardi

Alla fine di marzo, gli investimenti di Classe C del settore assicurativo in Italia, escludendo quindi gli impieghi relativi alle polizze linked e ai fondi pensione, erano di circa 690 miliardi di euro. Di questi, l'87% (circa 600 miliardi) è relativo al comparto vita mentre il restante 13% è nei rami danni (90 miliardi). Il 53% è stato impiegato in investimenti di natura durevole mentre il restante 47% in investimenti non durevoli. Sono i dati che ha comunicato Ania, dopo aver riattivato la rilevazione, con lo scopo di valutare gli eventuali effetti delle plusvalenze e minusvalenze latenti sul portafoglio degli operatori.

Nel complesso, il saldo tra plusvalenze e minusvalenze latenti è stato positivo per 40 miliardi: circa il 60% (23 miliardi) derivava dai Titoli di Stato, mentre il 15% da investimenti in azioni, e un ulteriore 15% in obbligazioni.

Sono dati in miglioramento rispetto al saldo di fine dicembre, comunque positivo per 22 miliardi, e rispetto all'ottobre del 2018 (13 miliardi). Molto ha dipeso dell'andamento dello spread, passato da 305 a 255 punti base, e dal rendimento del Btp decennale italiano, sceso dal 3,4% di fine ottobre 2018 al 2,7% di fine anno, fino al 2,5% del marzo scorso. In cinque mesi, il rendimento è complessivamente diminuito del 27%, ha ricordato l'Ania.

Fabrizio Aurilia

NORMATIVA

Cosa cambia con la nuova class action

La legge 31/2019 ha introdotto nuove disposizioni per le azioni collettive, che diventano più facilmente esperibili. Si allarga l'area di rischio per le imprese, con un conseguente importante impatto sul settore assicurativo e sull'offerta ai clienti

Grande attenzione sta suscitando nel mercato assicurativo (e nel panorama del risk management) la pubblicazione della legge n. 31/2019 (Gazzetta Ufficiale, 18 aprile 2019) recante le nuove *Disposizioni in materia di azione di classe*, che introduce gli artt. 840 bis e ss. del Codice di Procedura Civile e abroga le correlative disposizioni del Codice del Consumo (artt. 139, 140 e 140 bis del d.lgs. 206/2005). La legge tuttavia entrerà in vigore dopo 12 mesi dalla pubblicazione, e alle condotte illecite commesse sino a tale data continueranno ad applicarsi le disposizioni attualmente vigenti.

L'esiguo numero di azioni promosse durante questi anni, dovuto a tempi e costi della procedura, ha indotto il legislatore ad una radicale riscrittura di tale istituto, tuttavia, in linea con i nostri principi costituzionali, non poteva che essere confermato il sistema di *opt-in* (basato su una necessaria espressa adesione all'azione di classe, in esatta contrapposizione con il modello statunitense del cosiddetto *opt-out*), lasciando ovviamente liberi i non aderenti di proporre un'autonoma azione individuale.

I PUNTI ESSENZIALI DELLA NORMA

I punti salienti della nuova azione di classe possono così sintetizzarsi.

1. Ampliamento della tutela a ogni violazione di "diritti individuali omogenei" (dunque, non più solo a quelle di diritti di utenti e consumatori). Conseguentemente, la procedura potrà essere attivabile anche di fronte a casi di inquinamento, risarcimenti dovuti a indicazioni erronee circa il credit standing di società quotate; responsabilità da prospetto; risparmiatori o utenti nei confronti delle autorità indipendenti per omesso controllo; pratiche commerciali scorrette o anticoncorrenziali, etc.
2. L'azione di classe potrà essere iniziata sia da singoli individui (e anche da professionisti ed imprenditori, non essendo più legata la tutela a un'accezione consumeristica), sia da organizzazioni o associazioni senza scopo di lucro (i cui obiettivi statuari comprendano la tutela dei "diritti individuali omogenei") e che siano iscritte in un apposito elenco istituito presso il ministero della Giustizia.
3. L'azione di classe può essere esperita nei confronti di imprese o nei confronti di enti gestori di servizi pubblici o di pubblica utilità, relativamente ad atti e comportamenti posti in essere nello svolgimento delle loro rispettive attività.
4. La procedura di preventivo vaglio di ammissibilità (che dovrebbe bloccare le azioni pretestuose e infondate) è affidata al cosiddetto "rito sommario di cognizione", una procedura più snella e celere di quella precedente, la cui competenza spetta alla sezione specializzata in materia di impresa del tribunale competente per il luogo ove ha sede la parte resistente. Il ricorso, assieme al decreto di fissazione dell'udienza, è pubblicato sul portale gestito dal ministero della Giustizia. (continua a pag. 2)



(continua da pag. 1)

5. La domanda è dichiarata inammissibile se: a) è manifestamente infondata; b) non sussiste omogeneità dei diritti individuali; c) il ricorrente versa in stato di conflitto di interessi nei confronti del resistente; d) il ricorrente non appare in grado di curare adeguatamente i diritti individuali omogenei fatti valere in giudizio.
6. Il tribunale, se ammette la domanda, fissa un termine perentorio (da 60 a 180 giorni) entro il quale i soggetti interessati possono aderire all'azione. Il tribunale procede nel modo che ritiene più opportuno agli atti di istruzione rilevanti.
7. In caso di accoglimento dell'azione di classe, il tribunale, accerta la lesione e provvede sulle domande risarcitorie o restitutorie proposte dal ricorrente, quando l'azione è stata proposta da un soggetto individuale; definisce i caratteri dei "diritti individuali omogenei", specificando gli elementi necessari per l'inclusione nella classe dei soggetti portatori di diritti individuali omogenei, e stabilisce la documentazione che deve essere eventualmente prodotta per fornire la prova della titolarità. Oltre a ciò, fissa un termine perentorio (da 60 a 150 giorni) per le ulteriori adesioni; nomina il giudice delegato per la procedura di adesione e il rappresentante comune degli aderenti (soggetto che deve possedere i requisiti per la nomina a curatore della crisi d'impresa); determina, ove necessario, l'importo da versare a cura di ciascun aderente, a titolo di fondo spese.
8. La nuova figura del rappresentante comune degli aderenti si occupa di predisporre e comunicare agli aderenti e al resistente il progetto dei diritti individuali omogenei degli aderenti.
9. Con il decreto di condanna, il giudice delegato dispone inoltre in favore del rappresentante comune degli aderenti, a titolo di compenso, un importo variabile in misura progressiva in ragione del numero dei componenti la classe e un compenso premiale (anche questo in misura progressiva) per il difensore di cui l'aderente si sia avvalso.



CONSIDERAZIONI PER IL MERCATO

Indubbiamente, l'ampliamento dell'ambito applicativo dell'azione di classe a ogni potenziale illecito capace di intaccare "diritti individuali omogenei", determina conseguenze potenzialmente dirompenti sul piano economico, sociale e imprenditoriale.

Il rischio principale legato a questo tipo di azioni è sicuramente quello mediatico, visto l'innegabile interesse pubblico delle questioni oggetto di un'azione collettiva. Certamente non va tralasciata l'utilità di fondo delle azioni di classe che permettono, da un lato, una tutela collettiva di singoli richiedenti che altrimenti potrebbero non avere facile accesso alla giustizia e, dall'altro, costituiscono uno strumento di tutela della concorrenza e del mercato, utile anche per le imprese che in tal modo avrebbero un unico contraddittore, senza frastagliare il proprio sforzo difensivo in miriadi di piccoli contenziosi. Purtroppo, non si può non rilevare come la class action all'italiana (proprio per il connaturato sistema di opt-in) non può chiudere in maniera tombale qualsivoglia contenzioso inerente una determinata fattispecie.

Senza dubbio, poi, il fatto che la decisione sia di competenza di una sezione specializzata in materia di impresa (mentre i singoli *small claim* vengono affidati a quelle dei giudici di pace che spesso giudicano secondo "equità" se non addirittura "a sentimento") garantisce se non altro che la decisione venga basata su stringenti norme di diritto sostanziale.

Vista l'esperienza degli ultimi anni, il filtro di ammissibilità potrà ancora costituire un adeguato argine a tutte quelle azioni pretestuose o addirittura mal organizzate. Così come la maggiore snellezza della procedura scelta (il cosiddetto rito sommario di cognizione) dovrebbe consentire di limitare la durata processuale della fase di verifica dell'ammissibilità (evitando alle aziende di rimanere "sulla graticola" per troppo tempo).

QUALCHE DUBBIO SULLE CONSEGUENZE

Tuttavia, non va sottaciuto come l'aspetto premiale in favore dei legali (e in concreto degli organizzatori), possa comportare una pericolosa deriva verso un uso strumentale dell'azione collettiva, tenendo conto, del resto, che il legislatore non ha previsto alcuna particolare sanzione per chi dovesse portare avanti azioni completamente strumentali o infondate (come invece aveva richiesto la **Confindustria**).

Altro elemento di perplessità è costituito dalla previsione che, in caso di fissazione di una consulenza tecnica di ufficio, l'obbligo di anticipare le spese e l'acconto sul compenso al consulente tecnico d'ufficio sia posto a carico della parte resistente, salvo che sussistano specifici motivi.

Ma la previsione che lascia maggiormente perplessi è quella che permette ai danneggiati di aderire anche dopo la pubblicazione della sentenza di accoglimento dell'azione di classe, permettendo di fatto a costoro di *salire sul carro del vincitore*. Ciò impedisce al resistente, a parere di chi scrive, di comprendere sin dall'inizio il reale perimetro del contenzioso (non a caso, la stessa Confindustria aveva espresso severe critiche anche al riguardo) e di prendere ogni idonea precauzione difensiva o strategica (o ancora, quali appostamenti al bilancio debbano essere decisi). (continua a pag. 3)



© dusanpetkovic - iStock

(continua da pag. 2)

L'IMPATTO PER IL SETTORE ASSICURATIVO

Sotto il profilo assicurativo ci si può attendere una revisione dei premi per quelle coperture che possono essere interessate da tali azioni, si pensi ad esempio alla Rc prodotti o alla Rc imprese, sino alla copertura D&O e infine a quella di Tutela Legale. Dall'altro, potrebbe essere venuto il momento di una maggiore attenzione del mercato alla copertura D&O denominata Side C (la cosiddetta entity coverage), diffusa soprattutto nel mondo anglosassone, che riguarda profili di responsabilità riconducibili in via diretta (quand'anche a titolo vicario) alla società. L'esposizione di un'impresa al rischio class action sarà indubbiamente considerata in fase assuntiva, al fine di valutare l'entità e le caratteristiche del rischio assicurato anche sotto questo profilo. La probabile maggiore efficacia dello strumento (o comunque l'aumento del numero di azioni) e il conseguente aggravamento del rischio potrebbero portare alla necessità di rivedere le principali condizioni di polizza (premio, massimali, esclusioni). Senza considerare, poi, le possibili azioni di rivalsa dell'impresa soccombente nei confronti dei propri amministratori e dirigenti, assicurati con una polizza D&O, ove questi si siano resi responsabili di scelte manageriali che abbiano causato i danni risarciti in seno a un'azione di classe.

Infine, considerando la lunghezza e la complessità della procedura, le clausole di gestione della lite rappresentano un tassello molto delicato nel processo di negoziazione delle polizze, e andrà ricercato il giusto connubio tra esigenze delle compagnie e degli assicurati con riferimento a un processo, quale quello collettivo, del tutto diverso, per numero di parti coinvolte, mole di documenti da analizzare, tipi di attività processuali previste, costi ed esiti potenziali, da quello cui si è abituati solitamente ad affrontare. Sarà poi opportuno verificare se le clausole contrattuali relative ai sinistri seriali siano opportunamente tarate al fine di regolare le azioni di classe e i loro possibili esiti.

Giorgio Grasso,
PhD, Senior Partner BTG Legal

MERCATO

Il punto sui principali rischi per il settore assicurativo

Giovedì scorso l'Ivass ha incontrato le società di consulenza e le agenzie di rating per approfondire gli scenari da monitorare



Lo scorso 16 maggio si è tenuto l'incontro annuale tra l'Ivass, le agenzie di rating e le società di consulenza più attive nel comparto assicurativo per il consueto confronto sui principali rischi, le vulnerabilità e le opportunità del settore assicurativo italiano.

L'incontro è stato presieduto dal segretario generale dell'Ivass, **Stefano De Polis** (nella foto), e si è focalizzato in particolare su tre tematiche.

In primis, si è parlato degli effetti degli spread creditizi sul portafoglio attivi, sul design dei prodotti e sulla solvibilità delle imprese. Un tema che più volte è stato oggetto di riflessione da parte dell'Ivass, e che è stato protagonista anche dell'ultima conferenza su Solvency II svoltasi lo scorso ottobre a Roma. In quell'occasione l'ex presidente dell'Autorità, **Salvatore Rossi**, così come i principali top manager delle compagnie italiane, avevano chiesto una rapida modifica del *volatility adjustment*, che non ha funzionato a dovere. Il meccanismo di correzione che dovrebbe mitigare gli effetti degli andamenti negativi dello spread, fissando i criteri ai quali gli assicuratori devono attenersi per i fondi di garanzia, con l'effetto di liberare per le compagnie italiane gli investimenti bloccati sul breve termine (come tutela contro la volatilità dei tassi di interesse), e utilizzarli come risorse a lungo termine, rispettando così le caratteristiche di investimento del settore. Lo scorso aprile è arrivato l'atteso via libera alle modifiche al funzionamento di questo scudo anti-spread, anche grazie all'attivismo del presidente dell'euro-parlamentare italiano **Roberto Gualtieri**, presidente della Commissione affari economici (Econ) a Strasburgo.

Il secondo tema all'ordine del giorno ha riguardato l'analisi dei rischi e delle opportunità derivanti dalla digitalizzazione del business assicurativo. Un particolare accento è stato posto sul tema della *business interruption*.

Infine, si è passato dei possibili sviluppi e dei profili normativi connessi agli investimenti sostenibili e a quelli cosiddetti alternativi, due temi molto presenti nelle agende dell'industria assicurativa.

L'Autorità di vigilanza, in una nota, riferisce che "lo scambio tra l'Ivass e gli operatori si conferma particolarmente proficuo e costruttivo".

Beniamino Musto

RISK MANAGEMENT

Sanità facile preda

Il continuo miglioramento delle performance di internet permette alla medicina di raggiungere nuovi traguardi. Il controcanto è fatto di dotazioni informatiche spesso vecchie o non protette

Recentemente stavo guardando un episodio della serie *The Blacklist* in cui il cattivo di turno riusciva ad hackerare migliaia di pacemaker prodotti da una determinata ditta, potendo decidere a suo piacimento se consentire lo stimolo cardiaco e con quale intensità, paventando l'ipotesi di poter effettuare una scarica letale, chiedendo come riscatto diversi milioni di dollari.

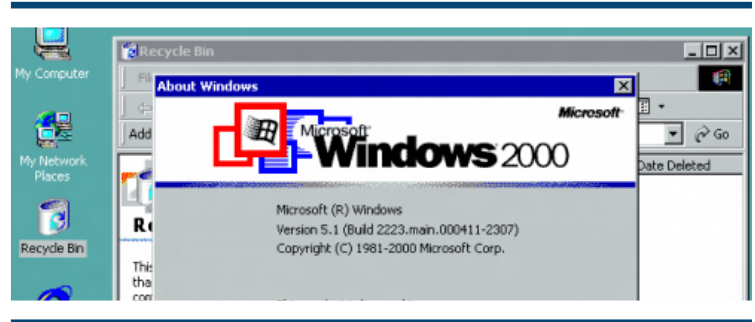
Sebbene fosse una serie tv, non è molto lontano dalla realtà.

Lo sviluppo delle tecnologie in ambito medico ha i suoi pro e i suoi contro. Se da un lato abbiamo assistito al primo intervento chirurgico a 3000 chilometri di distanza, per l'impianto di un neuro-stimolatore nel cervello di un paziente affetto da Parkinson (inimmaginabile fino a qualche mese fa poiché le reti 4G non avrebbero garantito video in tempo reale senza alcun ritardo), e si è avviata l'implementazione di servizi di telemedicina domiciliare che permettono diagnosi da remoto, dall'altro dobbiamo far fronte a un contestuale aumento dei rischi e delle vulnerabilità.

Come di recente ribadito dall'azienda informatica Kaspersky, accanto alla sicurezza di pc, tablet e smartphone, occorre uno sforzo in più per la difesa dei pacemaker e delle protesi bioniche, perché per essi non è necessaria solamente la manutenzione ma occorre testarne anche l'affidabilità, dal momento che, sempre più spesso, integrano funzionalità come app di monitoraggio e moduli Nfc che necessitano di cloud o server dove scaricare i dati.

In sanità il rischio di sistemi vulnerabili

Come di recente dimostrato al *Mobile world congress* di Barcellona, troppo frequentemente questi dispositivi sono ber-



sagli facili nel momento in cui si connettono al server per trasferire i dati raccolti.

Poco tempo fa, i ricercatori di una compagnia americana operante nell'Ict hanno scoperto come un sistema diagnostico basato su ultrasuoni, un banale ecografo, diffuso in quasi tutti i centri clinici a livello globale, potesse essere l'obiettivo di potenziali malintenzionati in quanto, di norma, contiene al suo interno un database con i dati dei pazienti sottoposti a ecografia. In particolare, avendo scoperto che il sistema operativo fosse un quantomai datato Windows 2000, per il quale Microsoft non rilascia aggiornamenti e patch per contrastare i bug da quasi un decennio, hanno cercato errori di programmazione in rete e, semplicemente fornendosi di uno script, hanno potuto avere accesso, non autorizzato, a tutti i dati storicizzati, nello stesso modo in cui degli hacker chiederebbero centinaia di dollari di riscatto per quelle cartelle cliniche.

In Italia nell'ultimo anno vi è stato un sensibile aumento di azioni mirate a *bucare le reti* delle strutture sanitarie: attraverso dei ransomware sono state realizzate estorsioni nei confronti di Asl e strutture ospedaliere lungo tutto lo Stivale.

Servono investimenti per tutelare l'enorme quantità di dati riservati che queste strutture trattano.

Lo scenario, a prima vista apocalittico o utopico, deve far riflettere perché sempre più spesso, con l'avvento delle reti di quinta generazione applicate all'internet delle cose ci troveremo di fronte a questi problemi e, se come si dice, *prevenire è meglio che curare*, il settore deve mettere in campo strategie di risposta adeguate e lo deve fare in fretta.

Adriano Spadari,
junior consultant Hkaco



© ipopba - isotck

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl - Via Montepulciano 21 - 20124 Milano

T: 02.36768000 **E-mail:** redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it

Convegno



6 GIUGNO 2019

MILANO ■ 09.00 - 16.45 ■ Palazzo delle Stelline, Corso Magenta, 61

RISCHI: CULTURA E CAPACITÀ DI AZIONE

Con il patrocinio di:



Chairman Maria Rosa Alaggio, direttore di Insurance Review e Insurance Trade

09.00 - 09.30 - Registrazione

09.30 - 09.50 - **L'Italia tra percezione dei rischi e bisogno di crescita**
Lucio Poma, responsabile scientifico dell'area industria e innovazione di Nomisma

09.50 - 10.10 - **Joshua, il "perito virtuale" per la valutazione oggettiva del cyber insurance risk**
Roger Cataldi, head of cybersecurity practice di Almaviva

10.10 - 10.30 - **Qualità per lo sviluppo sostenibile**
Luigi Ferrata, segretario di Asvis
Formazione evoluta per la gestione dei rischi nelle aziende
Massimo Michaud, presidente di Cineas

10.30 - 10.50 - **Prevenzione: tecnologie per la gestione integrata del rischio**

10.50 - 11.10 - **Cyber crime, l'evoluzione delle minacce per cittadini e aziende**
Nicola Bernardi, presidente di Federprivacy
Umberto Rapetto, Generale (R) della Guardia di Finanza - cyber security advisor

11.10 - 11.30 - Coffee break

11.30 - 13.00 - **TAVOLA ROTONDA: Aziende, come gestire cause ed effetti della business interruption**
Carlo Cosimi, vice presidente di Anra e corporate head of insurance & risk financing di Saipem
Tommaso Faelli, studio Bonelli Erede e docente di Cineas
Luca Franzì De Luca, presidente di Aiba
Massimo Marchi, presidente Marchi & Fildi Spa - Filidea Srl
Stefano Scoccianti, enterprise risk manager del gruppo Hera
Marco Valle, vice presidente di Aipai
Luigi Viganotti, presidente di Acb

13.00 - 14.00 - Pranzo

14.00 - 14.20 - **L'eccellenza nella cyber security**

14.20 - 14.40 - **La trasformazione ambientale, tra eventi climatici e intervento dell'uomo**
Roberto Buizza, docente della Scuola Superiore Sant'Anna Pisa
Andrea Minutolo, geologo e coordinatore scientifico di Legambiente

14.40 - 15.00 - **Il ruolo delle coperture di tutela legale**
Intervento a cura di Das

15.00 - 15.20 - **Specialty lines, strategie per lo sviluppo in Italia**

15.20 - 16.30 - **TAVOLA ROTONDA: L'assicurazione per le Pmi: problematiche, formazione commerciale e soluzioni per il cliente**
Massimo D'Alfonso, direttore rami elementari di Sara Assicurazioni
Daniela Marucci, direzione tecnica danni e sinistri, responsabile linea corporate di UnipolSai
Massimo Monacelli, chief property & casualty claims officer di Generali
Massimo Perego, responsabile sviluppo commerciale di Reale Mutua
Fabrizio Perna, responsabile formazione commerciale di Reale Mutua

16.30 - 16.45 - Q&A

16.45 - Chiusura lavori



Main sponsor:



Official sponsor:



Iscriviti su www.insurancetrade.it
Scarica il programma completo